

SOMMARIO

Editoriale <i>Italiani brava gente</i> RVM	4
Riflessioni <i>Se fa per discorre ...!</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Visita al cimitero</i> Patrizia Pignocchi	7
La scuola incontra la disabilità" <i>"La mia amica Azzurra"</i> Lavinia Pinna, IIB	9
Come eravamo <i>Quando l'obbedienza era una virtù</i> Enzo Monsù	11
Le associazioni raccontano <i>Attività del Cigno al CH</i> Leonardo per il Cigno	14
Convivenza E Volontariato <i>La mia esperienza al Centro H</i> Marta Manuali 4E Liceo Galilei	15
Le attività del CH <i>Ricordando Roberto</i> da: YOUTVR del 14/4/2019	16
Notiziario ANGLAT a cura di Enzo Baldassini	18
Cultura <i>Libri in vista e vista nei libri</i> Francesca Santi	20
Pensieri e parole <i>Natura della disabilità</i> Chiara Giovanelli	22
In & Out <i>Qui nessuno è escluso</i> Noemi	23
Terapia e Ricerca <i>La difficoltà respiratoria</i> Chiara Santato - Ufficio Stampa	24
Economia <i>Il fallimento del Mercatone uno</i> Adiconsum	26
Notizie varie	28

3



Italiani brava gente

4 maggio, San Ciriaco, protettore di Ancona, è stata una bella festa, alla Mole sono stati consegnati tre Ciriachini d'oro e tanti attestati di civica benemerenzza.

Noi eravamo lì per Francesca e per Roberto; ci è piaciuta la formula che siglava la consegna delle pergamene che recitavano la motivazione dei riconoscimenti: Ancona ringrazia. Davvero opportuno il ringraziamento per Francesca, per quanto e per come lei si è mossa e si muove nel tessuto sociale della Città, alla ricerca e al sostegno dei più disagiati: minori extracomunitari, senz'altro, disabili, carcerati... Opportuno riconoscimento a una donna che ama la sua città che vorrebbe sempre più aperta e solidale, che può trovare in lei un modello.

Roberto non era tra noi, ci ha lasciati da poco, ma l'Amministrazione comunale, di cui ha fatto parte per tanti anni, ha voluto riconoscere la bontà del suo lavoro, per il quale vorrei spendere un aggettivo un poco desueto, ma non esagerato in questo caso, "eroico". Chi legge queste righe e conosceva Roberto sa la fatica e insieme la felicità del suo vivere.

Tanti altri volti e tante altre storie sono passati quel giorno di San Ciriaco 2019 davanti a noi, come tanti erano i cittadini che gremivano la bella sala della Mole.

Quindi, vista nel particolare, tanta solidarietà, tanta deduzione al prossimo, ma non è così nel generale. Allargando lo sguardo e ascoltando gli esperti, il panorama è più deludente. Se si guarda nel lungo periodo, c'è in Italia una tendenza al calo della partecipazione. Nel nostro Paese, il 54% delle persone è impegnato in qualche attività sociale: un 24% partecipa ad attività di volontariato e di assistenza, un 23% è impegnato nelle istituzioni (partiti, sindacati...), un 20% è attivo nello sport, un 14% in gruppi



culturali, un 11% in gruppi di acquisto e via via in un ricco elenco che appare più che altro formale se è vero, dicono gli esperti, che nella società italiana, si rileva solo il 15% di cittadini che partecipano stabilmente, anche su più ambiti, e sentono la partecipazione come un dovere morale, che vedono nel proprio impegno la realizzazione autentica dell'essere donna/uomo.

Come non annoverare tra questi cittadini super, oltre a Francesca, i nostri 27 intrepidi volontari del Centro H?

Più alta, 30%, la percentuale dei selettivi, coloro che hanno ridotto la partecipazione; il 17% sono i delusi, quelli che hanno smesso di mobilitarsi; un alto 38% sono i contrari, quelli che non hanno mai sentito il bisogno di mobilitarsi per cercare relazioni partecipate.

Bene fa dunque l'Amministrazione Comunale di Ancona a riconoscere ogni anno le forze buone e solidali tra i cittadini; bene fa il Centro H quando entra nelle scuole e propone ai giovani la vicinanza ai meno fortunati tra loro; bene fanno le mille Caritas d'Italia a lasciare entrare nelle loro strutture i volontari che in modi diversi lavorano per l'integrazione di chi altrimenti rimarrebbe ai margini: immigrati analfabeti, senz'altro, ragazze che tentano di uscire dalla tratta.

A quel 38% di indifferenti ripiegati su se stessi, proprio partendo dalle migliaia di vittime della prostituzione, direi: guardatevi intorno, la schiavitù esiste ancora, insieme a tanti altri bisogni, è qui vicino a noi, facciamo qualcosa, facciamo...

RVM

Fonte dei dati: numero di aprile della Rivista di Coop Adriatica



Se fa per discorre...!

Attenti giovani, sposarsi può far facilmente ingrassare, ma anche divorziare rende più rotondi soprattutto i maschietti.

Tutto questo è stato evidenziato da una accurata indagine dell'ufficio della Sanità pubblica Svizzera e come tutti, me compreso, possiamo testimoniare: i fiori di arancio si trasformano a breve in fiori di zucca e in kg di troppo, è quasi matematico.

Prendere abitudini regolari, sedentarie, cibi buoni ad ore precise rendono i partner meno tirati, più rilassati, quantomeno arrotondati talvolta eccessivamente irrobustiti.

Ma se l'equazione sposati - dilatati appartiene da sempre alla fisiologia degli accasati, stupisce invece il dato relativo ai separati ed ai divorziati, dove si riscontra una percentuale di obesità superiore alla media. La cosa si spiega solo in parte perchè, oltre al fallimento matrimoniale, al contraccolpo fisico e morale dovuto al crollo del proprio mondo sentimentale, va aggiunto l'impoverimento economico dovuto al costo dell'abitazione raddoppiati, agli alimenti per i figli e per la moglie qualora non lavori e agli onorari per gli avvocati, tutti fattori che abbassano drasticamente la qualità della spesa alimentare oltretutto mal ricompensata da un aumento della quantità che non aiuta nè la salute nè la linea e nè tanto meno l'autostima.

Fa notare la ricerca che specie gli uomini tornati single si nutrono in genere di cibo spazzatura quale pizze, patatine fritte, cibi precotti e surgelati, peggio ancora, ricorrono spessissimo ai superalcolici e allargano ulteriormente il già notevole girovita.

Il rimedio amici mie? Non contrarre matrimonio, sposarsi magari con una donna più ricca, oppure semplicemente amarsi sempre e sopportarsi di più.

Come ricordava Ilie Nastase notissimo tennista romeno degli anni 70, "Nascere povero ci sta, ma sposare una povera...è da matti!!"

Saluti e pensieri

Luciano Fangi



Visita al cimitero

Ciao Patrizia, sono sulla A14, nei pressi di Loreto come devo fare per arrivare a casa tua? Ciao Patrizia sono al casello di Senigallia, come devo fare per venire a trovarti? La risposta è sempre la stessa: uscita al casello di Ancona Sud. Proseguire per Ancona Centro - Uscita Tavernelle e poi prendere direzione cimitero ... A questo punto quasi tutti mi interrompono per farsi una risata, pensando si tratti di uno scherzo, invece è la pura e sacrosanta verità. In tutte le città del mondo ci sono i cimiteri e qualcuno ci deve pur abitare nei pressi!

Ricordo quando venne ad Ancona, una delle prime volte, Pasquale (mio marito). Erano le cinque e da casa si sentiva l'eco di un altoparlante che farfugliava qualche cosa, mio marito mi chiese se da quelle parti ci fosse un stadio o un centro commerciale e cosa quell'altoparlante annunciava. Gli spiegai che si trattava dell'altoparlante del Cimitero, situato a poco più di un centinaio di metri da casa, che avvisava i visitatori che si avvicinava l'ora di chiusura. Mio marito rimase un po' sorpreso, non tanto per la vicinanza a casa (in un paese piccolo come quello dove abita lui, per quanto grande possa essere la distanza, il cimitero è sempre vicino), quanto per il fatto che ci si doveva servire dell'altoparlante per dare gli annunci ai visitatori.

Diversi anni dopo, d'estate decidemmo di trascorrere i primi giorni di agosto in Ancona.

Era un'afosa domenica, il quartiere era più silenzioso del solito, i vicini erano scappati al mare in cerca di frescura e decidemmo di andare a fare una passeggiata, anche per provare come si circolava nella zona con le carrozzine elettriche.

Da dove abito io è sconsigliato scende



re verso il centro con la carrozzina optammo di avviarci verso la parte opposta ... il cimitero.

Il cancello è spalancato, la facciata che si prospetta non è brutta, ci si sente invogliati a fare una visita. Per me che sono nata e cresciuta nel quartiere la visita al cimitero non era una novità. Le nonne e le zie mi ci portavano nel periodo dei morti. All'entrata c'erano le bancarelle che vendevano anche i dolci. Ma con la carrozzina non c'ero mai andata e quindi anche per me era una novità. Non ci siamo addentrati molto, abbiamo percorso il viale fino alla cappella ammirando a destra e a sinistra le tombe antiche dei personaggi famosi che hanno reso illustre Ancona e abbiamo recitato una preghiera .

Come il poeta Ugo Foscolo mi sono soffermata a meditare sulla corrispondenza di amorosi sensi tra noi e i nostri defunti. A differenza del poeta non ho pensato ai grandi sepolti in Santa Croce ma al mio grande Papà che, con la mia grande mamma, mi ha cresciuto e che ha sacrificato gran parte della sua vita per rendere la mia dignitosa e degna di essere vissuta, a mio fratello, alle nonne, alle tante persone che avevano avuto una parte importante sul mio futuro.

Mentre ci prolungavamo in queste meditazioni, l'altoparlante ci avvisa che si avvicina l'ora della chiusura.

Ci affrettiamo ad uscire, affrontiamo il solito rumore del traffico, la poca calma di sempre, l'afa di una calda giornata di agosto e torniamo a casa.

Strano modo di trascorrere un pomeriggio di domenica e strano che dopo tanti anni mi è venuta voglia di raccontarlo agli altri.

Sarà che sono un po' invecchiata?



"La mia amica Azzurra"

Di solito ogni anno, durante le feste, io e la mia famiglia andiamo a far visita ai miei nonni in Toscana, in un paesino, vicino a Firenze, che ha poco più di mille abitanti.

In quel paese vive anche una ragazzina della mia stessa età che si chiama Azzurra.

Azzurra è più alta di me, ha i capelli castani e mossi, dei bellissimi occhi celesti, come il suo nome, ed un viso molto particolare.

Azzurra, purtroppo, è affetta da autismo.

Vive in un mondo tutto suo e fa fatica a relazionarsi e a comunicare con gli altri. Contrariamente alle apparenze, le persone con questo disturbo neurologico, sono molto intelligenti.

Azzurra ha una grande sensibilità, che la porta ad individuare e riconoscere chi ha questa stessa sua caratteristica: quando "scova" una persona sensibile, inizia ad abbracciarla e non la lascerebbe più andare.

È soprattutto legata a mia zia che l'accompagna in chiesa la domenica e l'aiuta, la consola ed è dolce con lei. Anche una volta finita la messa, Azzurra vorrebbe non separarsi da lei.

Secondo me, le persone affette da questo disturbo hanno bisogno di gente che, come mia zia, le aiuti e stia loro vicino.

Io, quando le parlo, sto molto attenta al linguaggio che uso perché ho paura di ferirla. Sarebbe difficile comprenderlo, perché Azzurra non guarda mai l'altro negli occhi.

Ricordo che, quando avevo circa sette od otto anni, assistetti ad una scena di bullismo nei suoi confronti da parte di un gruppo di

bambini che la deridevano per il suo modo di comunicare diverso da quello degli altri.

Io, che ero piccola e spaventata, non sapevo come fare a gestire una situazione più grande di me: avrei voluto aiutarla e difenderla, ma la paura prese il sopravvento e Azzurra dovette cavarsela da sola. Adesso, tutte le volte che torno dai nonni, vado a trovarla e le sto vicina, trascorrendo del tempo con lei.

Penso che chi prende in giro le persone con un qualsiasi tipo di disabilità non immagina nemmeno quanta sofferenza queste possano aver già attraversato, e anche se i “bulli” dopo un po’ si dimenticano di ciò che hanno detto, ai ragazzi derisi resta una ferita nel cuore per tutta la vita.

Lavinia Pinna, IIB
Sc. Pascoli IC Novelli Natalucci



Quando l'obbedienza era una virtù

Basta risalire ad una cinquantina d'anni fa e rovistare tra i ricordi di scuola per far emergere un ricco campionario di punizioni corporali. Dalla classica imposizione a inginocchiarsi su ceci, fagioli o sassolini alle bacchettate sulle mani o sui glutei, passando per la tirata d'orecchi ... sempre in funzione d'infliggere un dolore fisico o un'umiliazione a scopo correttivo di un comportamento. Quasi sempre la punizione veniva somministrata subito dopo il “reato” (per essere efficacemente associata al comportamento da reprimere), di fronte alla classe (a scopo d'edificazione collettiva: punirne uno per educarne cento) e ad opera dell'insegnante stesso. Più spesso ne erano vittime i maschi per “colpe” riferite più al comportamento che all'apprendimento. Altri tipi di punizioni hanno resistito più a lungo e in parte (con varianti e attenuazioni) si conservano nelle pratiche scolastiche attuali: rimaner seduti sul banco a braccia conserte, in piedi in un angolo oppure confinati vicino alla cattedra nel “banco della vergogna” (oggi -magari- solo una “sedia delle punizioni”) ... addirittura girare per le altre classi con le “orecchie d'asino” mentre tutti ridevano del malcapitato ...

La creatività dell'insegnante ne poteva variare i dettagli: alcuni ti tenevano in piedi con un secchio d'acqua in mano, il mio maestro usava caricare sulle braccia in estensione del “reo” diversi volumi dell'enciclopedia in proporzione alla gravità del fattaccio. Il cerimoniale prevedeva anche una divisione dei ruoli: cinghiate, sculacciate e schiaffi a mano aperta erano competenza dei genitori, che di solito s'incaricavano di confermare l'autorità degli insegnanti col famoso “e io ti ci meno sopra”, tanto diverso dalla tendenza dei genitori d'oggi a giustificare il figlio e ad accusare l'insegnante di violenza su minore.

C'era effettivamente una “coerenza” tra scuola e famiglia a conferma della giustificazione giuridica delle punizioni da parte della scuola che



si diceva autorizzata ad agire “in loco parentis”: si riteneva che la scuola avesse sul minore tutti i diritti e i doveri del genitore, non solo il compito di istruire ma anche quello di educare.

Siamo passati da una “società organica” dai valori condivisi ad una pluralistica, che -tra vantaggi e svantaggi opinabili- ha prodotto anche a scuola l’atteggiamento difensivo degli insegnanti, come già esiste una medicina difensiva o un’amministrazione difensiva ...

E’ stato l’Illuminismo (Locke) ad avviare il ripensamento sull’efficacia -solo temporanea, non permanente- delle punizioni corporali in tutti gli ambiti: scolastico, familiare, persino carcerario. Invece il Medio Evo aveva giustificato la mortificazione del corpo per sottometerlo al primato dello spirito; ma poi ci si è accorti che piegare con la forza il comportamento esteriore non facilita, anzi ostacola, l’adesione interiore alle norme: nei regimi autoritari si abusa delle punizioni fisiche perché lo scopo è ottenere l’ubbidienza e la conferma dell’autorità (il messaggio implicito è che il più forte vince e i conflitti si risolvono con la forza), invece nei regimi democratici, in cui conta la partecipazione dei cittadini, serve l’adesione interiore alle norme e non basta dunque il “si deve far così”, serve aggiungerci la spiegazione.

Si è constatato che le punizioni corporali (che nell’immediato interrompono il comportamento represso) risultano alla fine controproducenti: da una parte aumentano rabbia e desiderio di vendetta contro l’autorità, atti di vandalismo e abbandono scolastico, dall’altra alimentano i comportamenti distruttivi, l’ansia e la disistima di sé ... Inoltre ricorrono di più alle punizioni fisiche genitori e insegnanti che non sanno come altrimenti gestire la relazione coi minori. Perciò i legislatori in quasi tutto il mondo civile hanno vietato le punizioni corporali come mezzo correttivo, anche per la crescente sensibilità sui diritti dei minori, fissati in Carte internazionali.



Pure in famiglia si tende ad evitarle, considerandole scorciatoie inefficaci ai fini della convinzione e pericolose per la salute psicologica dei figli. La scuola è alla ricerca di alternative: il rinforzo dei comportamenti positivi o gli interventi di ripristino a proprie spese dei danni arrecati ricercando il consenso delle famiglie. Soprattutto genitori e insegnanti hanno capito che bisogna passare dall’obiettivo dell’obbedienza alle persone d’autorità all’obbedienza alle regole: a questo fine servono la costruzione condivisa con figli e studenti delle regole ritenute utili alla convivenza, la previsione di conseguenze positive e negative (comprese le punizioni in caso di trasgressione) e la fermezza nell’applicazione. Ma questo è un altro discorso, in vero decisivo per il futuro delle nostre comunità.

Enzo MONSU’





Attività del Cigno al CH

Come di consueto, anche quest'anno l'Associazione il Cigno attraverso questa Rivista descrive l'attività che il Centro H svolge il mercoledì mattina nei laboratori con i propri volontari a favore dei ragazzi che quella Comunità ci invia.

* * *

Anche quest'anno, l'attività socio-educativa si è svolta regolarmente tra ottobre 2018 e maggio 2019, il mercoledì mattina. Hanno partecipato tutti i ragazzi della nostra Comunità, tranne due che erano impegnati in inserimenti occupazionali, tra loro: Francesco, Loredana. I lavori svolti durante le ore di laboratorio, hanno favorito la manualità e la creatività dei nostri ragazzi, facendoli interagire in modo continuativo anche con i ragazzi degli altri centri partecipanti. Durante il corso dell'attività, è stato inserito un momento ludico motorio vivacizzato da musica e balli di gruppo coordinato da un volontario. Essendo questa un'attività opzionale, i ragazzi erano liberi di scegliere se dedicarsi al laboratorio manuale o partecipare a quello musicale; la maggioranza ha scelto quest'ultimo con grande entusiasmo.

La programmazione dell'attività di Laboratorio evidenzia sempre una buona condivisione tra i volontari e gli operatori, gli incontri sono iniziati sempre con l'accoglienza che tende ad impostare bene l'umore del gruppo e la sua predisposizione al lavoro previsto. Durante il laboratorio, si è lasciata libertà ai modi espressivi dei ragazzi di personalizzare i propri lavori, gli incontri sono terminati anche quest'anno con il momento della "merenda insieme". Lucia, ha proseguito la propria attività individuale occupandosi della trascrizione al pc di articoli vari, risultando sempre molto attenta, soddisfatta e motivata.

I ragazzi partecipano inoltre con piacere ai vari pranzi sociali promossi dall'Associazione che favoriscono momenti di aggregazione tra i Centri e i volontari. Con la chiusura dei laboratori, ringraziamo tutta l'Associazione che promuove e favorisce risultati di utilità sociale contribuendo a mantenere e sviluppare le abilità dei singoli e del gruppo.

Leonardo per il Cigno



La mia esperienza al Centro H

Durante il progetto "Convivenza e Volontariato" organizzato dal Liceo Galilei di Ancona, ho trascorso un pomeriggio al Centro H ed insieme ad altri giovani della mia scuola, mi sono confrontata con il mondo della disabilità.

Ammetto che all'inizio, appena saputo che avrei dovuto restare a contatto con persone diversamente abili, ho avuto un po' di paura perchè non sapevo come avrei dovuto relazionarmi con loro, ma nonostante ciò ho voluto affrontare questa sfida e quindi quel 5 marzo, era martedì grasso, mi sono presentata al Centro H insieme agli altri studenti.

I volontari della struttura che ci hanno accolto hanno spiegato che per quel giorno di carnevale al posto dei laboratori ordinari era stata organizzata una piccola festiciola per i ragazzi disabili e ci hanno pregato di aiutarli ad animare l'atmosfera mascherandoci, indossando i costumi che ci fornivano e suonando gli strumenti disponibili nella struttura.

Tutti i ragazzi ospiti del centro sono stati contenti e felici di stare in nostra compagnia ed i volontari ci hanno spiegato che per loro è molto bello trascorrere del tempo con persone che non siano sempre le stesse. Anche noi ci siamo divertiti e, in particolare, io e altri due studenti della scuola siamo stati tutto il pomeriggio con uno dei ragazzi della struttura a fingere di essere ad un quiz televisivo: lui ci faceva delle domande e noi dovevamo rispondere in maniera corretta. Al termine i volontari ci hanno regalato un portachiavi e un portatovagliolo in ceramica realizzati nel laboratorio dai ragazzi e ci hanno invitato a tornare.

E' stata questa una vicenda che mi ha fatto capire quante difficoltà ci sono nella vita di ogni persona e quindi apprezzare di più quello che ho senza dare nulla per scontato. E' stato davvero bello provare sulla mia pelle il piacere di aiutare gli altri e mi riprometto di ritornare per rifare ancora questa esperienza. Ringrazio tutte le persone del Centro H per la gentilezza e la disponibilità con le quali ci hanno accolto e per averci fatto capire cosa significa veramente la parola "volontariato". GRAZIE!

Marta Manuali 4E

Ricordando Roberto

Il Centro H dona alla Croce Gialla di Ancona un ausilio per il trasporto dei disabili lungo le scale.

* * *

Ancona - Quasi 5000 euro per l'acquisto di una seggiolina elettrica destinata al trasporto dei disabili lungo le scale.

E' questa la cifra raccolta con una sottoscrizione dal Centro H di Ancona e dalla libera Comunità in Cammino assieme ad altri soggetti privati per ricordare la figura di Roberto Cosoli vice presidente dello stesso Centro H venuto a mancare nello scorso mese di marzo.

La seggiolina è stata donata alla Croce Gialla di Ancona che per oltre 20 anni si è presa cura di Roberto sia nei trasporti in ospedale sia nella vita quotidiana accompagnandolo al lavoro presso gli uffici dell'anagrafe del comune di Ancona.

La consegna di questo ausilio è avvenuta a Colle Ameno dove era in programma il tradizionale pranzo per gli auguri di Pasqua.

Una cerimonia che ha visto la partecipazione del presidente della Croce Gialla Alberto Caporalini, del direttore di sede Sauro Giovagnoli, del presidente del Centro H Enzo Baldassini, dell'Assessore alla Partecipazione Democratica Stefano Foresi oltre alla mamma di Roberto la signora Cesarina Lucchetti.

A ricordare la figura del vice presidente del Centro H ci ha pensato proprio la mamma di Roberto: "Mio figlio aveva un legame speciale con tutti i militi della Croce Gialla. Ogni volta che tornava a casa dal lavoro il suo pensiero era per questi

volontari costretti a fare su e giù per le scale con la seggiolina.

Roberto dall'alto del cielo sarà contento di questa donazione che andrà ad aiutare i volontari della Croce Gialla di Ancona nel trasporto dei disabili".

14/04/2019 20:04 da Youtvr



Come richiedere l'esenzione del bollo auto disabili

Le persone con disabilità hanno diritto all'esenzione del bollo auto sia quando questa è intestata a loro e sia quando è intestata al familiare di cui risultano fiscalmente a carico.

Il diritto a tale esenzione fa parte di un insieme di agevolazioni fiscali che, per quanto riguarda il settore auto, comprendono anche l'iva agevolata al 4% sull'acquisto, la detrazione Irpef del 19%, l'esenzione dal pagamento dell'imposta di trascrizione e, appunto, l'esenzione dal pagamento del bollo auto.

Per poter richiedere l'esenzione, l'intestatario della macchina può essere sia la persona con disabilità, sia il familiare di cui è fiscalmente a carico. Ricordiamo che una persona è considerata fiscalmente a carico entro un reddito annuo di 2840,51 euro (non vanno conteggiate le provvidenze assistenziali come indennità, pensioni o gli assegni erogati agli invalidi civili).

L'esenzione può essere concessa anche in caso di auto cointestata tra persona disabile e familiare di cui non sia fiscalmente a carico. A seconda del tipo di disabilità possono essere necessarie diverse documentazioni circa lo stato di disabilità o modifiche del veicolo. Lo vediamo qui:

a) Sordi, non vedenti e ipovedenti gravi (residuo visivo non superiore a 1/10)

- non è richiesto adattamento del veicolo
- certificazione attestante la cecità, parziale o assoluta o il sordomutismo, rilasciata da commissioni pubbliche deputate

b) Disabili con handicap psichico o mentale (titolari di indennità di accompagnamento)

- non è richiesto adattamento del veicolo
- la persona disabile deve essere invalido civile titolare di indennità di accompagnamento.

c) Disabili con grave limitazione della capacità di deambulazione

- non è richiesto adattamento del veicolo
- è richiesto il riconoscimento dell'handicap con connotazione di gravità (art.3, comma 3, legge 104/1992)

d) Disabili affetti da pluriamputazioni

- non è richiesto adattamento del veicolo
- è richiesto il riconoscimento dell'handicap con connotazione di gravità (articolo 3 comma 3 della Legge 104)

e) Disabili con ridotte o impedito capacità motorie

- è richiesto adattamento del veicolo

Solo per i disabili con ridotte o impedito capacità motorie è necessario, per fruire dell'esenzione, che il mezzo sia adattato in funzione delle ridotte capacità motorie permanenti della persona che la utilizza. Tra i veicoli adattati alla guida sono compresi anche quelli dotati di solo cambio automatico, purché prescritto dalla commissione medica locale e riportati nella patente di guida o nel foglio rosa. L'esenzione spetta anche per i veicoli allestiti per il trasporto della persona disabile.

Per evidente mancanza di spazio, preghiamo quanti fossero interessati a conoscere il testo completo indicante chi può usufruire dell'esenzione del bollo auto disabili di rivolgersi presso il nostro ufficio segreteria

a cura di E. Baldassini



Libri in vista e vista nei libri

Se non mancano in narrativa rappresentazioni di personaggi non vedenti, è raro tuttavia che un autore (vedente) osi adottare il punto di vista di uno di essi, cercando di raccontare come un cieco vede la realtà. Di recente però mi è capitato di leggere due libri illustrati che affrontano questa sfida in maniera interessante, pur trattandosi di libri illustrati indirizzati chiaramente a lettori vedenti con intento più o meno marcatamente didattico.

Il primo è "Il custode cieco" di James Bradburne (direttore della Pinacoteca di Brera) e Sara Scat, con protagonista un anziano custode cieco che accompagna la piccola Emma attraverso le sale della Pinacoteca di Brera. Se non lavorassi in un museo diretto da un cieco e se una guida non vedente non mi avesse accompagnato alla scoperta del Museo Tattile Anteros, forse avrei giudicato l'intera situazione decisamente troppo inverosimile, e questo è il motivo per cui ho apprezzato il libro.

Lavorando con le scuole mi sono resa conto che purtroppo sono ancora molti gli adulti e i bambini per i quali una persona cieca è un individuo privo di autonomia, incapace di lavorare... figuriamoci come custode in un museo! Invece qui abbiamo un personaggio che si dimostra subito perfettamente autonomo e competente nel proprio lavoro, oltre che un'ottima guida! Da appassionata di arte e musei ho sorriso durante la visita alla Pinacoteca che il custode fa con la piccola Emma. E' davvero apprezzabile lo sforzo degli autori nel cercare di descrivere gli ambienti con gli occhi del custode, concentrandosi su sensazioni uditive, tattili ed olfattive, talvolta in maniera molto riuscita, talvolta restando molto sul vago...insomma si percepisce che chi scrive è un vedente che cerca un po' goffamente di assumere il punto di vista di chi non vede. Peccato inoltre che il libro cada quasi subito in uno degli stereotipi più erronei e gettonati: il cieco dotato di superpoteri! "Da quando sono cieco ho l'orecchio di un pipistrello



e il naso di un segugio!" (quando qualcuno perde la vista gli altri sensi non diventano più potenti). Un punto positivo del libro tuttavia è che, malgrado gli irrealistici superpoteri, nel momento in cui magicamente si accorge che un quadro è stato rubato, il custode debba chiedere aiuto per suonare l'allarme e fermare il colpevole, che ci ricorda come l'essere autonomi voglia anche dire saper riconoscere i propri limiti e chiedere aiuto, una delle prime lezioni che ho imparato facendo volontariato con ragazzi con disabilità.

Il secondo libro di cui vi parlerò è "Lucia" di Roger Olmos, edito da CBM, un'organizzazione umanitaria per la prevenzione e cura della cecità nel Sud del mondo. La trama sembra banale: una bimba cieca, probabilmente dalla nascita si alza e va a scuola. Punto. La semplicità della storia fa sì che apparentemente sia un libro destinato ai piccolissimi (e sicuramente è scritto anche per loro) ma offre una presentazione del mondo di una non vedente poetica, originale ed al tempo stesso complessa.

Anche in questo caso abbiamo una protagonista totalmente autonoma nella quotidianità del tragitto casa scuola, ma senza "superpoteri", un ritratto di una possibile amica non vedente molto positivo per i giovanissimi (che a volte mi chiedono se un cieco sappia vestirsi). E' evidente che Olmos ha svolto delle ricerche prima di cimentarsi nella scrittura e paradossalmente lascia che siano le immagini a parlare invece che limitarsi a fare da corredo al testo. L'autore affida tutto alle immagini, non scrive mai che Lucia è cieca, ma ce lo fa intuire una mano che si allunga verso un bastone. Allo stesso modo, la visione che Lucia ha del mondo non è descritta a parole ma rappresentata tramite le immagini. La protagonista non riconosce le persone che incontra dall'aspetto ma dal suono della voce, dall'odore e via dicendo: illustrazioni divertenti, fantasiose e potenti ci raccontano tutto questo, provando a mostrare come vede il mondo una bambina che non ha mai visto.

Francesca Santi



Natura della disabilità

Quando frequentavo la scuola elementare, un bambino con la sindrome di Down faceva saltuariamente visita alla nostra classe e i miei compagni lo accoglievano sempre con gioia. Allora non lo capivo, ma ora credo fosse perché quel bambino era un portatore di vitalità incredibile; parlava ad alta voce e scherzava con tutti. Io, invece, ne ero spaventata proprio per quella carica incredibile che aveva. Mi turbava. Questione di attitudine. Più tardi, nel corso degli anni mi sono trovata a confrontarmi con la disabilità solo saltuariamente, ma non mi è più capitato di spaventarmi: a volte sono stata in silenzio, altre ho parlato, altre ancora ho sorriso.

Non percepisco una persona disabile come fondamentalmente diversa da me. La Natura è imprevedibile, e quale è la natura della disabilità? E' intrinseca o è la nostra società, con le sue prerogative, a farla emergere? Direi che entrambe le posizioni possono essere valide. Negli ultimi decenni, gli organismi preposti alla valutazione e al sostegno delle condizioni di disabilità si sono fatti più consapevoli; ora, quello che era considerato semplicemente handicap è visto come uno stato di differente abilità rispetto all'ambiente nel quale la persona portatrice si trova. La natura di ognuno di noi è unica ed inimitabile, ed in questo senso la natura della disabilità è non solo di origine sociale, ma anche strutturale. Quel ragazzino che mi spaventò allora poteva avere difficoltà nel controllarsi e nell'imparare, ma non nel trasmettere i propri sentimenti; era, in modo assolutamente unico, un comunicatore d'impatto.

Questione di punti di vista. Ognuno di noi ha uno o più doni. Sono gli incontri a cambiare la nostra prospettiva e, a volte, a migliorare la nostra vita, ad insegnarci dove indirizzare i nostri talenti. Questione di relazioni, nulla è mai facile, ma, immergendoci nell'infinità varietà di vita che ci circonda, tutto può divenire almeno più semplice.

Chiara Giovannelli



Qui nessuno è escluso!

Questa rubrica nasce con la voglia e l'intento di farvi conoscere ristoranti, negozi, attività commerciali di uso abituale, adatti alle esigenze di chiunque, qualsiasi sia la propria disabilità, che sia temporale o permanente.

Basta alle scalinate non munite di montascale, ai corridoi troppo stretti, ai bagni con sanitari bassi o peggio ancora con sanitari alti ma sprovvisti di maniglioni, basta!

So benissimo che se andiamo su internet e digitiamo ad esempio "Turismo accessibile" escono fuori svariati siti inclusivi ma il mio intento è quello di far conoscere piccole realtà di vita quotidiana dove i titolari hanno deciso di investire per abbattere le barriere perché nell'inclusione ci credono!

Inizio parlandovi di un centro estetico appena conosciuto; penso che ogni donna, abbia bisogno di una bella "sistematina" di tanto in tanto o anche semplicemente di un un po' di relax dallo stress quotidiano ed è proprio per questo che voglio presentarvi "VALE PER TE" che si trova a Torrette, in Via Aso n. 2 e che ha aperto le proprie porte a metà aprile.

Il marciapiede adiacente ha scivolo laterale e le dimensioni dell'entrata permettono l'accesso alle carrozzine, nonostante la presenza di un piccolo scalino di 3cm circa.

Vengo accolta dalla giovane Valentina in un ambiente pulito e curato in ogni piccolo dettaglio, mi sento già coccolata...

Giustamente orgogliosa del suo operato, mi fa visitare i locali del suo centro: dall'ingresso accedo alle stanze dei trattamenti attraverso un corridoio spazioso; i locali sono stati appositamente progettati ampi per dare libera accessibilità a chiunque così come il bagno dotato di lavandino apposito e di wc alto con maniglioni per consentire il trasferimento e l'uso anche a persone con ridotta capacità motoria.

A questo punto il tour è terminato ed io ne approfitto per un bel massaggio rilassante e una manicure ... Non vi resta che provare e per farlo potete visitare la pagina facebook "VALE PER TE" o chiamare il n 351/5800783 per fissare un appuntamento !!!

Noemi

La difficoltà respiratoria

La difficoltà respiratoria è una delle problematiche che accumuna gli 80 tipi di distrofia muscolare conosciuti che colpiscono circa 200 mila persone in Italia.

La maggiore conoscenza delle basi genetiche e dei meccanismi ottenute grazie alla ricerca scientifica, anche italiana, ha solo di recente offerto nuovi farmaci nella pratica clinica. Al contrario, la letteratura scientifica riconosce nella riabilitazione (neuromotoria, respiratoria, etc) la sola misura per contrastare efficacemente le malattie muscolari. Ad oggi, però, non vi è uniformità di trattamento sul territorio nazionale, anche perchè mancano le linee guida specifiche per le distrofie muscolari.

UILDM, con la sua commissione Medico Scientifica è al lavoro per colmare questo gap. L'obiettivo che si vuole raggiungere per il 2019 è la definizione di raccomandazioni elaborate da professionisti della riabilitazione respiratoria attraverso un progetto dedicato.

Il vademecum finale unirà per la prima volta le competenze di ricercatori, medici, scienziati e componenti di UILDM e sarà rivolto sia a chi ogni giorno nella pratica clinica assiste pazienti con distrofia muscolare, sia ai pazienti ed ai loro caregiver. Ciò servirà a dare utili informazioni anche a chi non ha confronto con centri clinici specialistici, garantendo livelli minimi non solo sotto la tutela dei nuovi livelli minimi di assistenza (LEA), ma soprattutto sotto quella dell'efficacia.

Nell'elaborazione del vademecum, non si sta trascurando l'aspetto rivolto ai casi di urgenza.

Per i centri di primo soccorso infatti verranno indicate le linee da seguire per andare incontro al meglio alle esigenze respiratorie dei pazienti con distrofia muscolare.

Questo progetto si spingerà oltre i confini nazionali. I dati emersi verranno infatti pubblicati su una rivista scientifica internazionale per dare così utili indicazioni anche a persone con distrofia muscolare che non vivono in Italia.

Si tratta di un progetto in cui UILDM crede fortemente e che prevede un lavoro scientifico dedicato anche alla riabilitazione neuromotoria.

Strumenti di questo tipo servono a dare opportunità di miglioramento della qualità della vita sempre più definite, elaborate mettendo al centro la persona.

Chiara Santato
Ufficio Stampa UILDM



Il fallimento di Mercatone uno

Come sappiamo in questi ultimi giorni è stato dichiarato il fallimento della società Shernon Holding, proprietaria dei 55 punti vendita Mercatone Uno in tutta Italia. Questo ha comportato in primo luogo il licenziamento dei dipendenti dall'oggi al domani, e quindi la chiusura di tutti i punti vendita. Nelle Marche la chiusura ha interessato tre punti vendita: quello di Monsano, di Civitanova Marche e di Pesaro.

Innanzitutto come Adiconsum esprimiamo solidarietà ai lavoratori del Mercatone uno che hanno avuto la notizia del fallimento della società come un fulmine a ciel sereno, e auspichiamo per tutti loro una soluzione, la più rapida e più soddisfacente possibile.

Il fallimento ha creato notevoli problemi anche per i clienti: l'azienda ha acquisito circa 20.000 ordini mai consegnati per un totale di 3,8 milioni di euro e di fatto si è finanziata e ha fatto cassa con il denaro versato dai clienti, acquisendo ordini e incassando denaro ben sapendo che la merce non sarebbe mai stata consegnata. A tale proposito stiamo ricevendo richieste di aiuto da parte dei consumatori, che hanno acquistato i prodotti, cucine, camere da letto, salotti, e hanno versato acconti o addirittura hanno pagato la merce per intero, merce mai consegnata.

Come Adiconsum rispondiamo alle numerose richieste di aiuto dei consumatori fornendo alcuni consigli.

Finanziamento:

si può recedere dal contratto di finanziamento entro 14 giorni dalla data di stipula. Se i 14 giorni sono decorsi è possibile richiedere la risoluzione del contratto di finanziamento per inadempimento del fornitore.



Carta di credito:

qualora il pagamento sia avvenuto tramite carta di credito è possibile contattare la società emittente la carta e richiedere il CHARGE BACK, cioè lo storno del pagamento e la restituzione del prezzo pagato;

In tutti gli altri casi:

è necessario inviare una lettera alla società e alla curatela fallimentare richiedendo l'adempimento del contratto, ossia la consegna della merce.

Se non si ha risposta e non si riesce a risolvere la situazione entro il 20 settembre è possibile presentare l'istanza di ammissione al passivo fallimentare anche se con questa procedura è molto difficile che i consumatori riescano ad ottenere il rimborso di quanto versato perché la legge in tali casi prevede innanzitutto il rimborso dei crediti privilegiati, cioè di quelli vantati dai fornitori e dai dipendenti, e solo dopo potranno essere risarciti i clienti.

Per tale motivo abbiamo richiesto al Mise l'apertura di un tavolo di confronto e l'istituzione di un Fondo di garanzia per rimborsare i consumatori coinvolti, e naturalmente auspichiamo che, con le trattative che si stanno facendo in questi giorni a livello nazionale, sia possibile la riapertura dei punti vendita. In ogni caso sollecitiamo la curatela fallimentare ad adempiere ai contratti già conclusi.

Siamo a disposizione dei consumatori

Adiconsum



Cooking book degli Archi

Il “cooking book degli Archi” nasce da un’idea di Sineglossa ed è il risultato di un percorso formativo ospitato da Creative Ground, in via Marconi 41, spazio aperto dall’associazione per offrire uno luogo di elaborazione creativa, aperto alla comunità e fondato sul potere innovatore della contaminazione. Come spiega Alessia Tripaldi, co-fondatrice e responsabile dell’area formazione e ricerca per Sineglossa “crediamo negli Archi come luogo delle opportunità, per dare vita a nuovi progetti per la città di Ancona e abbiamo scelto di raccontare il quartiere attraverso il filo conduttore che lo attraversa: il pesce.

Il libro coglie l’atmosfera di movimento, il riverbero del processo di trasformazione dell’identità degli Archi, della contaminazione tra la radicata “anconetana” delle storiche famiglie del rione e le tradizioni espresse dalle nuove etnie che lo abitano”.

18 giovani artisti, tra scrittori e illustratori, sono andati in giro per il rione a indagare le usanze e chiedendo agli abitanti di fargli dono di una ricetta, guidati in questa conoscenza dagli “esploratori urbani” dell’Associazione Yukers e accompagnati da altri mentori – gli scrittori Jonathan Arpetti e Christina Assouad e gli illustratori Lisa Gelli e Nicola Alessandrini – nella trasformazione delle ricette in racconti e illustrazioni, di generi e stili diversi. Ad ogni racconto, liberamente ispirato dal variopinto mondo che popola il rione, segue una ricetta, con gli ingredienti e le modalità di preparazione, le cui materie prime si possono trovare visitando i pescherecci del porto.

“Il cooking book degli Archi è una intrusione spigliata e originale in un quartiere che gli anconetani conoscono bene, ma non abbastanza, e che i visitatori farebbero bene a percorrere annusando l’odore del pesce e della salsedine” commenta nella prefazione al libro la sindaco Valeria Mancinelli. Prosegue poi con alcune note di contesto e uno sguardo ai pros-



simi impegni dell’amministrazione comunale

“Edificato a partire dalla fine del Settecento e successivamente affiancato da un grandioso viale affacciato sul mare (oggi Via Marconi) il rione dai bei palazzi porticati è stato per molto tempo strettamente collegato all’attività di pesca, data la vicinanza al porto pescherecci e al mercato ittico. Con i mutamenti sociali e il cambio generazionale, molti storici residenti - i pescatori - non ci sono più ed altre realtà si sono affacciate. La nuova fisionomia degli Archi di oggi - un vivace mix interculturale con i suoi punti di forza e le sue criticità- è al centro di una sfida importante cui l’Amministrazione comunale non si sottrae e anzi abbraccia con entusiasmo, al punto da considerarla centrale nella programmazione della riqualificazione della parte nord del capoluogo”

L’assessore alla Cultura Paolo Marasca aggiunge “Ancona punta molto, moltissimo, sugli Archi: perché sono il cuore che non si ferma mai, né quando si dorme, né quando si sta svegli, non quando si lavora, non quando ci si svaga. Un cuore che batte forte e che ha bisogno di tutta la nostra attenzione: assieme a chi vi abita, assieme a chi vi lavora, assieme a chi li ama, curiamo gli Archi con le gru, le impalcature, le nuove strade, i percorsi pedonali, i ciclabili, i nuovi centri legati alla solidarietà e al sociale e le nuove opportunità di lavoro, sosteniamo chi desidera intraprendere qui la propria attività, e sosteniamo chi lo fa da sempre. Come chi ha deciso di realizzare questo libro, un’opera che sta proprio nel mezzo tra le radici e il nuovo, giovani e meno giovani che, parlando di cucina, hanno deciso di indagare attraverso la scrittura un pezzo di città prezioso come pochi altri. Non si finirà mai di scrivere degli Archi, perché gli Archi non si fermano mai.”

Il cooking book può essere acquistato presso la libreria Fogola e presso numerosi esercizi commerciali degli Archi.



Gli amici che ricordiamo

Anche in questo numero della rivista ricordiamo con affetto gli amici che ci hanno lasciato

Mengarelli Luciano

Fioretti Brutti Adele

Imbimbo Gerardo

Boriani Daniele

Messina Stefano

ed a nome di tutto il Centro H e mio personale esprimo alle loro Famiglie le più sentite condoglianze.

Il Presidente del Centro H
Enzo Baldassini

Offerta pro Centro H
Socio e Rivista € 20,00

c/c bancario: IT20 F033 5901 6001 0000 0011 321

c/c postale: 11260601

intestati a:

CENTRO H

codice fiscale 93020510421

ANCONA - 60125 via Mamiani, 70

telefono e fax 071/54206

www.CENTROH.com

www.ANGLATMARCHE.com

info@centroh.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:
"La Poligrafica Bellomo S.r.L."
Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona
tel. 0712861711/0712869126
fax 0712864676

